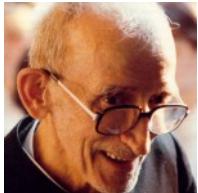


[«Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- \(22\)](#)

[Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- \(23\) »](#)

L'Eucarestia (13)



La liturgia della Parola

1. “La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della Parola che del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli” (DV 21).

Le due mense si completano a vicenda e ne formano una sola.

La liturgia della Parola è il luogo privilegiato dell'educazione della fede.

L'insegnamento proviene da un contatto vivo e personale del Verbo di Dio fatto uomo, scaturisce dalla presenza reale del Cristo. È Lui infatti che parla. E la sua presenza è già un avvenimento di salvezza, perché realizza ciò che annuncia. La sua Parola nel momento in cui viene proclamata opera ciò che rivela in coloro che l'accolgono con gioia.

La sua Parola è una parola creatrice ed efficace (*Eb 4,12-13*), introduce nel credente, non un insegnamento teorico o dottrinale, ma la persona stessa di Cristo e il suo Spirito (*Gv 14,23*) che purifica, guarisce, converte, illumina e fortifica.

È un reale incontro dell'assemblea con il suo Signore. Chi vuole entrare nel vero spirito della Liturgia deve reagire interiormente alla Parola di Gesù. È dentro di noi lo Spirito che ci aiuta ad ascoltare e comprendere la Parola: è Lui che ci insegna a pregare e a parlare col Signore. Il dialogo tra noi e Dio si svolge nell'amore dello Spirito Santo. Per opera sua il Verbo che si è incarnato in Maria vuole ora prendere carne in noi, nella vita di ogni giorno, perché in noi sia formato e manifestato Gesù Cristo.

2. La liturgia della Parola proclama e annuncia ciò che la liturgia eucaristica celebra e attualizza: esse sono due aspetti dell'unica realtà del mistero di Cristo, sono due momenti complementari di un'unica e indivisibile azione liturgica; è lo stesso Cristo che nella potenza dello Spirito parla e agisce, fa ciò che dice. Il nesso vivente fra i due momenti della Messa è lo Spirito Santo. È Lui che rende presente nell'Eucarestia il Cristo proclamato nel Vangelo. È Lui che fa rivivere alla Chiesa gli avvenimenti dell'antico Israele, media e opera il nostro incontro vitale con il Cristo, nell'Eucarestia ci guida alla verità tutta intera, prende ciò che appartiene a Gesù e lo dà a noi. Ciò che lo Spirito ha operato nel Capo lo porta ora a compiere nelle membra. Gli avvenimenti dell'Antico Testamento, la vita in Cristo, la sua incarnazione, passione e morte e risurrezione, diventano la nostra storia più intima, si attuano in noi in vista della nostra manifestazione nella gloria. La Scrittura non è soltanto la nostra profezia, ma nel Sacramento diventa nostro alimento, la realtà vera della vita, il libro

del nostro esodo e della conversione, della mistica ascensione, la storia del nostro incontro con Dio.

Lo Spirito Santo è il vero traduttore della Bibbia: ci dona una conoscenza viva, esperienziale di Cristo e del Padre, ma ci fa conoscere anche noi stessi, la nostra realtà più intima. Bibbia e Sacramento sono indivisibili perché scaturiti da un'unica sorgente, portano a noi la medesima realtà. La Scrittura illumina il Sacramento il quale attualizza la Scrittura.

“Noi non siamo gli uomini del Libro, ma gli uomini della Parola. Solo col penetrare a fondo nella Parola ascoltata la comunità può essere riunita e inviata (Gesù Cristo spezzato)”.

3. L'incontro con la Parola che interpella, converte, rinnova, si ritraduce in una Parola attesa, proclamata, accolta, professata, celebrata nel linguaggio proprio dell'azione liturgica. Il mistero della celebrazione vive della presenza di Dio che chiama gli uomini alla sua sequela. I credenti divengono una sua parola vivente nel momento sacramentale e una sua viva ritraduzione nella quotidianità dell'esistenza.

Solo il credente che ama l'ascolto nel silenzio può desiderare l'annuncio della salvezza, accogliere tutte le sfumature, con animo pieno ringraziare il Padre e testimoniare il suo amore. Il Cristiano deve essere uomo in ascolto nella vita di fede di tutti i giorni. La fede dell'ascolto, sull'ascolto si fonda l'obbedienza della fede (*Rm 1,5*).

Le parole non devono scivolare via. Non deve essere solo un atteggiamento esteriore. Ascoltare è anzitutto arrendersi all'iniziativa di Cristo che opera la salvezza e ci salva. È accettare una persona che vuole entrare in comunione con noi. È lasciarsi guidare dalla Parola. Ascoltare è invito a leggere la nostra storia personale e comunitaria come storia di salvezza. È nell'ascolto che si giunge alla conoscenza della volontà di Dio e al discernimento sugli autentici valori della vita.

Il silenzio fa il vuoto per permettere di gustare la sua presenza. Ascolto e silenzio vissuti nella quotidianità sono il binomio per una vera accoglienza liturgica della Parola. Nasce così la conversione.

La centralità della Parola è Cristo nel suo mistero pasquale. L'annuncio fondamentale è quello della Pasqua. “Vi ho trasmesso anzitutto quello che anch'io ho ricevuto, che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato” (*1Cor 15,3*). “Certa è questa parola: se moriamo con lui, con lui anche regneremo” (*2Tm 2,11*).

Nella Pasqua il cristiano è stato immerso nel Battesimo (*Rm 6,3*) per essere un uomo nuovo (*Gal 6,14*; *2Cor 5,17*). Egli ascolta con amore perché questa sua vocazione pasquale possa essere un fatto vivo e vitale.

4. Nell'accoglienza dell'iniziativa divina che chiama ad essere comunità liturgica si dispiega la volontà del Padre di parlare ancora oggi agli uomini nel Figlio.

Le parole profetiche dell'Antico Testamento, la meditazione silenziosa e comunitaria dell'annuncio (salmo responsoriale), la parola della Chiesa apostolica che ha esperimentato

Cristo introducono ad accogliere nella gioia dell'acclamazione (alleluia) il Cristo presente nella sua Parola.

La celebrazione liturgica attualizza la parola di Dio per la Chiesa di oggi. Non solo rende presente il Cristo ma in Lui e trasfigurata in Lui dalla sua presenza viene aiutata a entrare nella profondità del mistero stesso.

La Parola non deve essere interpretata in chiave semplicemente soggettiva e razionale ma nella preghiera, nella grazia e nella forza dello Spirito Santo.

5. L'azione celebrativa si svolge attorno a quella Parola che Dio Padre ha pronunciato in Gesù, che era stata preparata dalla parola dei profeti e che ora è viva nella Chiesa.

Dio parla al suo popolo. Praticare poi la parola. Maria SS. modello.

Questo articolo è stato pubblicato domenica 5 settembre 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feedRSS 2.0([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.

One Response to “L'Eucarestia (13)”



1. mauro rabitti ha detto:
[settembre 6th, 2010 at 16:10](#)

quanto dobbiamo riscoprire il legame tra meditazione e liturgia nell' ottica della vita comunitaria! Quanto dobbiamo amare la liturgia vissuta come famiglia che si incontra con il suo Signore, lo ascolta, lo loda, lo invoca e si impegna a tradurre. Quanto dobbiamo preoccuparci di una liturgia vissuta come atto individuale o di devozione!